CRONACA CITTADINA

La grande Mostra di Palazzo Carignano

DUE SECOLI D'ARTE PIEMONTESE

In una rassegna d'opere vasta e varia, per certi aspetti spettacolosa come quella che domani Umberto di Savoia inaugura nelle avite sale di Palazzo Carignano a Torino, dove comincia l'arte e dove finisce il costume? Spettacolosa, s'è detto; e sotto specie di «spettacolo», di apparato scenico in cui la finzione artistica sceglie e raduna dalla vita gli elementi più acconci, più vistosi e tipici per proiettarli, sintetizzati, in una sorta di rappresentazione teatrale ora leggiadra fino alla svenevolezza, ora fastosa fino all'ampollosità, ma sempre supremamente pittoresca, ricca, cangiante, estrosa, e in ogni minimo particolare improntata da un desiderio, quasi una smania, di originalità inventiva, di individualismo capriccioso, ci conviene osservare, quali appaiono da questa mostra, i due secoli, Seicento e Settecento, che anche in Piemonte per comodità si definiscono «barocchi» se pure qui da noi il termine, per natura misurata di gusti ed istintivo equilibrio di sentimenti, non valga ad abbracciare un periodo stilistico di molto superiore ai cent'anni.

Arte e costume

Non casualmente l'unico abbozzo di studio critico sulla pittura settecentesca torinese, *La pittura e la scultura del '700 a Torino*, di Laura Rosso, muove dalla scenografia; e la sua autrice può scrivere che la scenografia appunto si rivela la figlia più genuina dell'atmosfera spirituale del Seicento e del Settecento, quasi il tratto di congiunzione di tutte le arti del tempo, quasi il simbolo più caratteristico del senso estetico di quei due secoli: «Il melodramma trionfa consciamente e inconsciamente non solo sul teatro, ma nella vita, ed altera il senso delle proporzioni, delle persone e delle cose; tutto è visto e concepito come in uno sfondo teatrale, sbalorditivo di magnificenza: la vita pubblica e la privata, la vita diplomatica, la parata militare e le funzioni religiose. Il costume, per essere idealmente proporzionato a questo scenario, cerca ed attua ampliazioni di linea e pompa di particolari ed il gesto delle persone diviene magniloquente e solenne come se dovesse essere percepito e applaudito costantemente da una lontana platea».

Arte e costume, dunque: arte quale rappresentazione figurata, messinscena di un ideale teatro che comprende il mondo, e costume quale espressione dell'ambiente che codesta regia fa possibile perchè strettissimi corrono i rapporti di comprensione reciproca da palcoscenico a platea; sì che fra questa e quello tracciare un limite è — ripetiamo — estremamente difficile. C'è in questa mostra un quadro del Pannini prestato dal Principe di Piemonte, che rappresenta il Castello di Rivoli come avrebbe dovuto risultare, con la sua spettacolosa facciata, l'atrio immenso, e tutta una complicata macchina di scalee, ripiani, cordonate, giardini pensili sul prospiciente terreno in declivio, dal progetto di rifacimento ordinato da Vittorio Amedeo II a Filippo Juvarra. Salgono su per le gradinate monumentali o giungono al galoppo dai viali fioriti, dame e cavalieri, uomini di Corte e impennacchiati ufficiali. L'insieme è lieto e fastoso, pittoresco e amabile; ma giù in basso, piccini piccini sul margine della scena, ecco l'abate siciliano che spiega al pittore piacentino il suo fantasioso concetto che avrebbe dovuto dare al Piemonte un castello rivale di Versailles. Entrambi son lì che ragionano di così bel sogno architettonico, ahimè rimasto inattuato per mancanza di fondi: entrambi ci si presentano come attori bonari della loro stessa azione inventiva ed intanto come osservatori compiaciuti del divertente spettacolo che loro medesimi si offrono. A voler da un aneddoto pittorico generalizzare uno stile di vita si potrebbe dire che il Settecento, al pari del Seicento, è il secolo che meglio realizza la completa fusione fra arte e società: gli uomini agiscono e si guardano agire, sono protagonisti e spettatori insieme: ciò che, mentre spiega il trionfo della scenografia ed il gusto del teatro nel periodo barocco, giustifica quella perfetta unità stilistica, quell'armoniosa concomitanza di sforzi e modi espressivi che caratterizza il tempo compreso fra gli ultimi bagliori della Rinascenza e l'apparire di quel compromesso culturale ch'è il Neoclassicismo.

La mirabile rassegna

Giova insistere su questo binomio *arte-costume* come sul più sicuro riferimento per capire la mostra di Palazzo Carignano (della quale conviene esser grati al Podestà di Torino, suo promotore), ed i criteri d'allestimento tenuti dal suo animoso ordinatore dottor Vittorio Viale ch'ebbe a collaboratori Augusto Cavallari Murat, giovane studioso d'arte piemontese, ed il conte Lovera di Castiglione. Altra volta, e diffusamente, parlammo della successione e disposizione delle quarantasette sale accortamente adattate ed opportunamente restaurate per quest'utile e bellissima rassegna; annunziammo la ricomparsa del famoso *Bucintoro*, le sintesi delle fortune Sabaude dal Trattato di Utrecht fino a tutto il Settecento e della vita militare, politica, economica, demografica del Piemonte nei due secoli che la mostra illustra, le sezioni dell'architettura secentesca con disegni, schizzi, progetti dal Guarini al Vittozzi, dai due Castellamonte al Lanfranchi, e dell'architettura settecentesca dove il Juvarra domina sovrano sopra la schiera dei seguaci dal Vittone al Planteri, dall'Alfieri al Dellala; quindi la «Galleria delle stoffe e dei paramenti», che oggi appare superba per varietà, ricchezza, gusto mirabile di tessuti, trapunti e ricami d'una fioritura coloristica smagliante ed insieme delicata; la ricostruzione della perfetta farmacia dell'Ospedale di San Giovanni che il Midana assegna intorno al 1715 anche se l'Ospedale acquistò il diritto di aprire al pubblico la sua farmacia solo nel 1732; il rifacimento di interi ambienti mondani come quello della Villa di Orbassano e del salottino cinese del marchese Medici del Vascello, e sacri come la cappella composta d'elementi tratti dalle chiese di Casale e Carmagnola; il trasporto di «pezzi» magnifici di proprietà privata come la notissima alcova della seconda metà del Seicento già nella Villa Cavour a Santena ed ora di proprietà del senatore Giacomo Grosso che tante volte la riprodusse, prima e dopo le *Armonie interrotte*, a sfondo dei suoi quadri di figura; le mostre dell'argenteria, delle ceramiche, della rilegatura (ed ai bibliofili vogliamo ora ricordare l'attenta monografia di Giuseppe Morazzoni su *La rilegatura piemontese nel '700* edita nel 1929 dall'Antiquariato Walter Toscanini) che trovano però la loro migliore documentazione a Palazzo Carignano, necessario complemento, con la Palazzina di Stupinigi, della grande manifestazione torinese; ed infine, graziosamente ambientate con mobili di gran pregio — mobili cui converrà riconoscere paternità illustri quali quelle del Piffetti, del Cassetta, del Piura, del Galletti, del La Volè, del Ravelli, del Vaglio, del Tantardini, del prodigioso Bonzanigo (e doveroso è qui un accenno all'opera del torinese Giusto Aurelio Meissonier, che Enrico Thovez giustamente battezzava «un genio provinciale» rivendicandogli la maggiore influenza, alla Corte francese, «nell'imprimere allo stile della Reggenza il suo carattere fantasioso e sbrigliato») — le sezioni dedicate alla scenografia, alla pittura e alla scultura del Sei e Settecento piemontesi, dal Ladatte al Cassini e al Collino, dai generisti Graneri e Olivero al paesista Cignaroli ed al fastosissimo Beaumont. Ed annunziammo pure, agli stessi studiosi d'arte, la «scoperta» del Guala, autentica «rivelazione» di questa mostra.

Messa a punto del Guala

Qui è necessario un inciso. Non mancò neppure questa volta — naturalmente — qualcuno a protestare, indignatissimo, che il pittore Pier Francesco Guala, di Trino Vercellese, operante in Piemonte fra Casale e Vercelli, Lu e Lucedio nella prima metà del Settecento, è noto e arcinoto a tutti coloro che hanno una modesta conoscenza dell'arte piemontese; che la sua figura *domina* (?) tra gli artisti del suo secolo essendo una gloria autentica della pittura italiana (?). A nostra vergogna fummo ammoniti a leggere (grazie; se mai, a rileggere) il libro sull'arte casalese di Noemi Gabrielli dove il Guala trova degna illustrazione; e a riconoscere senz'altro che il rilievo che il Guala già ha nella storia dell'arte italiana come *genialissimo ritrattista tra i più forti e originali del Settecento* troverà semplicemente ora a Palazzo Carignano una bella conferma. Di simile brava gente sempre pronta a scandalizzarsi che i loro piccoli patrimoni di nozioni sian dati da altri per poco noti sono pieni certi angolucci di cultura provinciale. La verità è che per il Guala conviene più che mai parlare di «scoperta» e di «rivelazione» anche perchè si avrà agio a studiarlo con opportunità di indagini e di raffronti nel buon nucleo d'opere radunate in Palazzo Carignano invece d'andarlo a cercare in paesi e piccoli centri. Se di lui il vecchio Lanzi, sempre oculatissimo nella sua *Storia Pittorica* ha quest'accenno: «Pietro Gualla di Casalmonferrato si occupò anch'egli in lavori a fresco: e fece in oltre tavole a olio per vari luoghi dello Stato e della Metropoli. Benchè si applicasse tardi a dipingere, comparve ritrattista molto vivace. Nè doveva uscire di questa classe; non avendo disegno nè capitali che bastassero per cose maggiori. Già vecchio, prese l'abito de' Paolotti, e in Milano si mise a dipingere una cupola nella lor chiesa; ma si morì prima di aver compiuto il lavoro»; le nostre più moderne storie dell'arte, dallo Springer-Ricci al D'Ancona-Cattaneo-Wittgens, tacciono il suo nome; dodici parole gli dedicò Corrado Ricci nel volumetto sull'arte di Lombardia, Piemonte, Liguria; una ventina di righe gli concede Laura Rosso nella citata monografia; i dizionari, come quello del Bessone-Aurelj, continuano a scrivere *Gualla* in cima a una noticina di poche confuse righe; il puntualissimo *Atlante di Storia dell'Arte Italiana* di Ojetti e Dami non ne fa sillaba; ed infine alla memorabile mostra della Pittura Italiana del Seicento e Settecento in Palazzo Pitti (1922) e a quella, di Venezia, del Settecento Italiano (1929), questo famosissimo, conosciutissimo, celebratissimo Guala non comparve affatto, neppur là dove figuravano artisti piemontesi medi e minori.

Questa parentesi era opportuna per meglio chiarire la specifica funzione culturale d'una grande rassegna d'arte regionale: ch'è di riuscire una esatta messa a punto di valori, che non conviene nè trascurare nè eccessivamente esaltare. Come alla Mostra Pitti un solo Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto era presente ed occorse attendere poi, due anni fa, la mostra della pittura bresciana nel Seicento e Settecento per misurarne, su quaranta opere, la notevole statura, così l'esposizione di Palazzo Carignano avvierà compito analogo per il nostro bravo Guala. Ma è bene guardarsi dagli entusiasmi troppo ingenui, dai trasporti sentimentali troppo banalmente corrivi.

Carattere del Barocco

Ma utile soprattutto sarà la manifestazione torinese per confermare, anche nei limiti regionali, il carattere saliente dell'arte nel periodo barocco. Siamo cioè nei secoli in cui l'ingegno creativo, le facoltà poetiche nell'àmbito plastico, cominciano a divulgarsi, a generalizzarsi, a livellarsi in una più ampia comprensione pubblica. E' forse il primo passo verso una democratizzazione (tipicamente moderna) delle possibilità inventive dell'arte e dell'attitudine delle masse a goderne: pur mantenendosi quelle ancora in una cerchia privilegiata, in una atmosfera da *élites* (però sempre più vaste) così come a modo suo potè essere rivoluzionaria l'Enciclopedia; e restando questa — si capisce — limitata ad una borghesia benestante. Insomma, al fenomeno arte — arte intesa nel senso umanistico di supremazie individuali, di veri e propri culmini della pittura, scultura, architettura, alti spazianti sopra la folla estranea e sullo spicciolo artigianato — gradatamente subentra il fenomeno gusto: il gusto che dal dipinto va all'arazzo e alla stoffa, dalla statua va alla maiolica, alla miniatura, al ventaglio e a cento piccole galanti bagattelle, dall'architettura va alla scenografia e all'apparato da festa e carosello, e via via dilaga al mobile, al paravento e al parafuoco, all'alare e al sovraporte. Tutti comprendono, tutti gustano, tutti applaudono, tutti vogliono l'espressione ultima della moda, cioè di quel che passa, cangia, e di per sè è necessariamente frivolo. Perciò l'arte come non mai si fonde col costume, l'una è lo specchio dell'altro (si pensi a un Longhi, e, qui in Piemonte, alle bambocciate del Graneri, dell'Olivero): l'uno dall'altra prende esempio. Ormai l'arte è un fatto di masse, ed è naturale allora che le vette s'abbassino alle valli; anche se queste valli sono amene e deliziosamente fiorite.

Neppure in Piemonte si sfugge alla legge. Ma qui più deboli sono le tradizioni della grande pittura, della grande scultura, della grande architettura; tanto che, come non è possibile il sorgere d'un Piazzetta o d'un Tiepolo o d'un Guardi, prima è un modenese, il Guarini, poi un siciliano, il Juvarra, ad imporre i moduli più seguiti della costruzione. La rivincita toccò dunque all'artigianato, com'era mirabilmente inteso a quei tempi. Ed è perciò che il Seicento e il Settecento sono il trionfo dell'arte decorativa piemontese. In nessun'altra parte d'Italia si crearono in quei secoli mobili di tanta bellezza, purezza, sobrietà. Scambi con la Francia vicina certo giovarono. Ma più giovarono l'equilibrio, la moderazione propria della gente piemontese.

Marziano Bernardi

Il Principe all'inaugurazione

Com'è noto S. A. R. il Principe di Piemonte onorerà della sua augusta presenza l'inaugurazione della Mostra che avverrà alle ore 10 di domani, sabato. Hanno annunciato il loro intervento all'inaugurazione l'ambasciatore di Germania, von Hassel, il Ministro d'Austria e numerosissime altre personalità. La Mostra durerà tutto novembre.

Il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano comunica che dal 19 corrente fino a novembre, e cioè per tutta la durata della Mostra del Sei-Settecento Piemontese, l'orario di apertura della Real Palazzina Mauriziana di Stupinigi è stabilito dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Durante tale periodo la visita sarà disciplinata secondo le norme del Comitato della Mostra nella quale è pur compreso il Museo d'Arte ed Ammobiliamento di Stupinigi.

L'Ambasciatore tedesco von Hassel visita la nostra città

Domattina, col treno delle 8,15, giungerà a Torino l'Ambasciatore di Germania a Roma, S. E. von Hassel, il quale assisterà alla cerimonia di chiusura dell'anno scolastico della Scuola tedesca.

Gazzotti al Gruppo Doglia parla ai fascisti e al popolo

Ieri sera sono convenuti nella piazza della Vittoria, che costituisce il centro della borgata omonima, i camerati di quel rione, per assistere al rapporto del Gruppo Rionale «Gustavo Doglia». La manifestazione è riuscita una imponente rassegna del Fascismo di questa zona della città; la popolazione è accorsa da tutto il rione ed ha letteralmente stipato la pur vasta piazza.

A ricevere il Federale Gazzotti, che ha presieduto il rapporto, si trovavano il vice-Federale Giai, il vice-segretario del Fascio di Torino colonnello Russi, la contessa Cavalli, l'ispettore Coniglione Stella, l'ispettrice marchesa Compans, il fiduciario cav. Puteri con tutte le gerarchie del Gruppo. Era anche presente il labaro dell'Associazione Famiglie dei Caduti Mutilate e Feriti per la Causa, con il fiduciario Perez ed alcuni vecchi squadristi. Pronunciato il saluto al Duce, il Fiduciario ha letto la sua relazione ed ha messo in rilievo l'appassionato fervore con cui il popolo della zona segue l'attività del Partito a cui è grato per le molte provvidenze instituite a suo favore ed in modo speciale per quelle rivolte alla cura dell'infanzia. Dopo aver esposti i dati del tesseramento — 2285 Fascisti, 898 Giovani, 916 Donne e 420 Giovani Fasciste — e quelli dell'attività sportiva, il cav. Puteri ha parlato degli interessi rionali e dei desideri della popolazione che vorrebbe, in materia tranviaria, la soppressione della linea n. 9 sbarrato, il prolungamento della 13.a linea fino a Lucento Posta ed ha concluso con elevate espressioni di fede.

Con vibranti parole il Federale ha parlato all'imponente adunata, rivolgendo un elogio molto affettuoso al camerata Puteri ed ai suoi collaboratori, ed ha affermato che lo sforzo costruttivo dell'Italia non si arresterà dinanzi alla barbarie bolscevica; prendendo spunto dall'articolo apparso ieri sul *Popolo d'Italia*, Piero Gazzotti ha concluso con la promessa, scritta appunto su quelle colonne, che i morti fascisti in Spagna saranno vendicati. Una calorosa ovazione ha salutato le elevate espressioni del Federale che ha poi premiato il fascista Natale Carli, reduce dall'A. O., per un atto di valor civile.

Le schiere fasciste, presa formazione di corteo, hanno poi sfilato in bell'ordine lungo la via Stradella. Nella sede del Gruppo, presenti i genitori ed il fratello del Martire, è stato inaugurato il nuovo Sacrario del «Gustavo Doglia», ove sono riprodotte nel bronzo le giovanili fattezze dell'eroico squadrista.

Il centurione Giuliani caduto a Guadalajara

proposto per la medaglia d'oro

Il centurione Luigi Giuliani è caduto gloriosamente sul fronte di Guadalajara. Fasciata della vigilia, comandante della «Toti», tenente degli Arditi nella grande guerra, era fraternamente amato da tutti i camerati e particolarmente dagli squadristi torinesi che mai lo dimenticheranno. Era il più anziano di cinque fratelli, tutti ex-combattenti, tutti squadristi.

Il comandante del Battaglione «Falco» delle Frecce Nere volontarie in Spagna ha comunicato la morte del glorioso nostro concittadino con la seguente commossa missiva:

«Alla signora Maria Giuliani. - Con profondo dolore e con orgoglio altissimo comunico a Lei, Madre Italiana di un Eroe indimenticabile, la morte gloriosa del di Lei figlio Centurione Giuliani Luigi avvenuta il 14 marzo al fronte di Guadalajara a Casa Jbara. Il ricordo di un Eroe purissimo non trova parole degne per l'esaltazione di Suo figlio. Sappia, esimia Signora, che Egli morì col nome del Duce sulle labbra e, conducendo i suoi uomini all'assalto, cantava l'inno della Giovinezza Fascista. E' stato proposto per la medaglia d'oro. Sarà per Lei e per i parenti il maggior conforto. Coi sensi della più viva ammirazione per Lei e per i congiunti».

Il Rapporto nazionale dell'Associazione del Fante

Questa sera giungerà il Labaro

Da tutte le Sezioni provinciali dell'Associazione Nazionale del Fante giunge notizia della totalitaria partecipazione dei dirigenti al gran Rapporto nazionale indetto a Torino per i giorni 18, 19 e 20 giugno. Saranno alcune migliaia di Fanti che nella loro austera divisa, ornata dei colori dell'Ordine Militare di Savoia, giungeranno nella nostra città — culla della Fanteria italiana — ove sono state loro preparate accoglienze degne delle nostre tradizioni di ospitalità e di cortesia.

La Sezione torinese da alcuni giorni è mobilitata per predisporre gli alloggiamenti, le manifestazioni e la sfilata di tutti i partecipanti al Rapporto, che — come è noto — avverrà alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte. Il Rapporto dei dirigenti avrà inizio nella mattinata di sabato, 19, nel salone di Palazzo Madama. In serata, nella piazza Castello, la cittadinanza torinese potrà assistere alla celebrazione del Rosario della Gloria, rito ideato da Alberto Colantuoni.

All'appello dei nomi dei Fanti e dell'Italia — come nel 1934 sul Campidoglio — risponderanno nella piazza le raffiche delle mitragliatrici ed il rullo dei tamburi, ai nomi del S. Michele, delle Frasche, del Monte Santo e di cento altri che sono come tanti grani del Rosario sacro, si aggiungeranno quelli di Adua, di Passo Mecan, di Dessiè, di Addis Abeba.

Questa sera alle 21,45 giungerà alla stazione di Porta Susa, proveniente da Milano, il Labaro nazionale accompagnato dal Presidente Naz. dell'Associazione del Fante grand'uff. Gino Dall'Ara e dai componenti il Direttorio. Saranno ad attendere alla stazione tutte le autorità cittadine, le rappresentanze dei gruppi rionali, delle Associazioni d'Arma, ecc. Un imponente corteo accompagnerà il glorioso Vessillo alla Sede della sezione torinese del Fante in via Po, 3. Tutti i comandanti o gregari che hanno appartenuto alla gloriosa fanteria sono invitati a radunarsi stassera alle 21,30 in piazza S. Martino: con essi vi sarà certamente tutta la cittadinanza.

Bollettino Demografico

17 giugno 1937-XV

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	3
Morti	20
Matrimoni trascritti	12

Il Prestito "Città di Torino,,

Si delinea il successo dell'operazione

Le prenotazioni, anche in provincia, coprono già gran parte della somma destinata a finanziare il potenziamento della città -- La sottoscrizione di S. A. R. il Principe di Piemonte

La Casa di S. A. R. il Principe di Piemonte ha accordato la sua alta partecipazione al Prestito della Città di Torino passando al Banco di Roma l'incarico di una sottoscrizione di lire cinquantamila.

Il successo del prestito dei 100 milioni lanciato dal Municipio di Torino appare ormai assicurato. Anche ieri mattina e nel pomeriggio, ai diciotto Istituti bancari che sono incaricati delle operazioni, sono affluite in città e provincia, numerosissime, le prenotazioni così da lasciare intravvedere la copertura del prestito prima ancora dell'apertura ufficiale delle sottoscrizioni fissata il giorno 21. I vantaggi offerti da questa sottoscrizione destinata ad opere di pubblica utilità, sono stati da noi largamente illustrati e ciò ha provocato, come era naturale, un concorso di sottoscrittori superiore ad ogni più ottimistica previsione. Occorre quindi che coloro che intendono partecipare al prestito dei 100 milioni si affrettino a prenotarsi per non sentirsi rispondere, fra breve, agli sportelli degli Istituti di Credito un «esaurito».

Gli scopi del Prestito

Come è noto, l'operazione si compie in due tempi e, dei cento milioni previsti, la somma da sottoscrivere in questo primo tempo è di cinquanta milioni. Cinquanta milioni che — per servirci dell'espressione di un banchiere, profondo conoscitore del risparmio torinese e sempre attento al «polso della piazza» — fulmineranno. Mentre si aspettano i risultati definitivi della sottoscrizione, interessa conoscere quali sono le opere cui i proventi dell'operazione sono destinati. Ci limitiamo, naturalmente, a segnalare le imprese di maggior conto, omettendo le troppo numerose voci che, pur costituendo nel complesso uno stanziamento di ragguardevole mole, non offrono, presi uno per uno, un grande interesse al lettore o perchè rappresentano una quota minima, di fronte al totale, o perchè si riferiscono ad acquisti patrimoniali la cui importanza nasce dall'insieme del vasto piano affrontato dalla Podesteria, o perchè trovano ragion d'essere in opere sulle quali avremo occasione di tornare a suo tempo. Occupano, naturalmente, il primo posto nell'elenco, i lavori per il risanamento del tratto compreso fra le piazze S. Carlo e Carlo Felice. Si tratta d'un'impresa che i torinesi ben conoscono: impresa affrontata dalla città con le sole sue forze, senza alcun sussidio dello Stato, sebbene costituisca gran parte di quella attrezzatura che, con notevole onere finanziario, ci stiamo creando, allo scopo di meglio assolvere al compito nazionale affidatoci, nel campo della Moda. Nel quadro del risanamento, ha potuto trovare posto l'iniziativa privata d'un grande albergo, che sarà il più moderno ed il più elegante d'Europa, in tutto e per tutto degno del centro nazionale della Moda.

L'attrezzatura turistica

Erano già in corso i lavori di via Roma, per un importo complessivo di 31 milioni e 300 mila lire, allorquando si è prodotto un sinistro gravissimo ed imprevedibile: l'incendio del Teatro Regio. Bisogna ricostruirlo ed occorrono 14 milioni e 400.000 lire: cinque sono coperti da assicurazione, rimangono dunque 9 milioni e 400 mila lire, che trovano menzione in bilancio.

La necessità di nuovi edifici scolastici implica una spesa di 4 milioni 650 mila lire; l'acquisto di beni patrimoniali necessari ad opere pubbliche 4 milioni e 33 mila lire; il rilevo degli Ospedali Martini, importante aspetto del problema ospedaliero torinese, fascisticamente affrontato dalla nostra Podesteria, 2 milioni e 150 mila lire; l'inalveamento del torrente Dora 400 mila lire; contributo alla costruzione di palazzi destinati ai Comandi Militari, 1 milione e 200 mila lire; la costruenda strada sull'alveo del soppresso canale Michelotti, 900 mila lire; il rinnovamento dell'intera fognatura cittadina, 5 milioni e 750 mila lire.

Vasto e profondo consenso accoglierà quello speciale gruppo di stanziamenti destinati a potenziare la nostra città. Più volte, da queste colonne, abbiamo levato la voce a chiedere che il problema torinese fosse, una buona volta affrontato; che la riconoscenza nazionale per quello che Torino ha dato non si limitasse ai platonici accenni dei libri di testo per le scuole. Il potenziamento di Torino, città che occupa un posto specialissimo nel cuore degli italiani che non dimenticano, esige — lo abbiamo detto più volte — un piano unitario e totalitario, che la città non può affrontare con le sole sue forze: ma è altamente significativo che già si faccia quel che da parte nostra si deve fare. Accanto ai lavori di via Roma e del Teatro Regio abbiamo, in corso di esecuzione, tutto un complesso di opere destinate a fare di questa nostra bellissima ed elegantissima città un vero luogo d'attrazione. Mentre sono parte in corso e parte allo studio i lavori per il risanamento del centro cittadino, si è affrettata la costruzione del Palazzo della Moda e delle Esposizioni, specialmente in vista della grande Mostra-Convegno Internazionale che dovrà aver luogo nella primavera del 1938. Vedremo, fra non molto, compiuta la strada di culmine, grande arteria panoramica che aprirà al traffico turistico, valorizzandola, la stupenda nostra zona collinare. Torino, già famosa in tutta Italia per i suoi corsi ed i suoi giardini, si arricchirà fra breve d'un nuovo gioiello: il parco della Pellerina, iniziativa geniale, sulla quale speriamo di poterci intrattenere più a lungo quando sarà tempo e che, per la sua specialissima e moderna attrezzatura, specialmente sportivo-turistica, offrirà motivi di interesse sino ad oggi riserbati a pochissimi centri d'Italia.

La collina ed il Po

Non è stato dimenticato il Po. Esso offre uno dei più bei paesaggi fluviali del mondo intero, che deve essere valorizzato e reclamizzato. Il gettito del Prestito permetterà anche di risolvere questo problema, per quel che si riferisce alla sistemazione delle sponde, al trasporto a valle della diga Michelotti, all'innalzamento del livello. Risanamenti, strada collinare, Parco della Pellerina, sistemazione del Po, importano una spesa complessiva di 4 milioni e 783.000 lire. Il Palazzo della Moda e delle Esposizioni costa 14 milioni.

Il saluto del nuovo Prefetto alle Camicie Nere torinesi

Il nuovo Prefetto di Torino, S. E. Baratono, in risposta all'augurale saluto rivoltogli dal Federale a nome delle Camicie Nere torinesi ha così telegrafato:

«La ringrazio e con cuore fascista ricambio a Lei e alle Camicie Nere torinesi il mio più cordiale saluto, orgoglioso di potere agli ordini del DUCE e con la di Lei collaborazione dare ogni mia attività al potenziamento di codesta bella provincia. - Baratono».

Visite a Casa Littoria

Il nuovo comandante del Distretto Militare si è recato ieri in visita di omaggio a Casa Littoria. Il Segretario Federale lo ha ricevuto nel suo ufficio, intrattenendolo cameratescamente. Prima di lasciare Casa Littoria il col. Grandi ha sostato nel Sacrario dei Caduti Fascisti.

Gli scheletri dei Monti Cappuccini
Solenne sacra funzione

Domani una funzione solenne di suffragio per i resti delle vittime della peste rinvenuti in questi ultimi giorni al Monte dei Cappuccini, sarà celebrata alle ore 9, con intervento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo e delle autorità politiche, civili e militari.

Il dissesto Chiarella
I creditori approvano
la proposta di concordato

Ieri mattina si è tenuta — nella sala d'udienza della sesta Sezione del nostro Tribunale, sotto la presidenza del giudice delegato cav. dott. Prestamburgo — la riunione dei creditori della fallita A. e G. Chiarella per l'esame della proposta di concordato formulata dai dissestati. Questa proposta comporta il pagamento integrale ai creditori chirografari delle somme riconosciute loro spettanti: tale pagamento deve essere effettuato in quattro rate eguali entro un anno dalla data di omologazione.

Alla riunione di ieri mattina hanno partecipato numerosi creditori rappresentanti la quasi totalità del passivo, e precisamente 155 creditori chirografari ammessi al passivo fallimentare per lire 1.493.930.

Il curatore comm. rag. Ugo Lanza ha lucidamente e minutamente illustrata la proposta di concordato, spiegando le ragioni per le quali la ritiene accettabile nell'interesse della massa. Si è proceduto quindi alla votazione che ha dato questo risultato: 152 creditori chirografari ammessi al passivo per L. 1.477.088,85 hanno accettato le condizioni loro sottoposte; tre invece si sono astenuti. Essendo stata raggiunta la maggioranza voluta dalla legge, la proposta di concordato è risultata accettata. Il cav. dott. Prestamburgo ha quindi fissata l'udienza del 30 corrente dinanzi alla VI Sezione del nostro Tribunale per la omologazione del concordato: si ritiene che non vi saranno opposizioni.

Arrestato perchè maltrattava la moglie. — Gli agenti della Squadra Mobile, in esecuzione di un mandato di cattura, hanno tratto in arresto tale Ruggero Trinca di Giovanni, di anni 26, da Nervesa della Battaglia, già residente a Settimo Torinese. Il Trinca, che è un violento, è responsabile di gravi maltrattamenti verso la di lui moglie, da poco defunta.

Gravissimo investimento tranviario
in corso Regina Margherita

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri, alle ore 13,30, in corso Regina Margherita angolo corso Altacomba. Uno sconosciuto, di circa trentacinque anni, mentre attraversava il suddetto corso era travolto da una vettura tranviaria della linea tredicesima e ciò malgrado la violenta frenata impressa al veicolo dal manovratore.

Con un'auto privata di passaggio il ferito era trasportato all'Ospedale Maria Vittoria, dove il dott. Re doveva constatare che, oltre ad altre serie ferite, il poveretto aveva riportato la frattura della base cranica, cosa che aveva prodotto la commozione cerebrale e una abbondante emorragia. Lo faceva pertanto ricoverare con prognosi riservata. Dai documenti potuti rinvenire negli abiti del ferito esso è stato identificato per il trentottenne Pietro Garofoli, abitante in via Ciamarella n. 6.

Lotta libera fra cognate

Lo scorso 28 aprile, la signora Francesca Pagliano in Gallo, si recò, in compagnia di un geometra, alla casa colonica situata in Strada antica di Druent, 840 di proprietà sua e del fratello, per procedere alla stima del valore locativo della parte di sua proprietà. Il fratello condomino le aveva dato le chiavi per accedere allo stabile, nonchè ampio benestare per il sopraluogo anche nei locali di sua proprietà. Senonchè molto spesso l'uomo propone e la moglie dispone. Costei, tal Maddalena Maletto, non appena vide entrare la cognata nel giardino antistante alla casa, perdette il lume della ragione e le si scagliò contro a testa bassa per impedirle d'avanzare. Non fa bisogno di dire che tra le due cognate non correvano rapporti molto affettuosi. Dalla tremenda zuccata la Pagliano riportò una contusione al petto che fu giudicata guaribile in 5 giorni.

Nella sua querela ella ha pure dichiarato che la cognata brandiva minacciosamente con la destra un trincetto, e che solo, per il provvidenziale intervento del geometra ella aveva potuto uscire illesa dal furioso assalto di lotta libera. L'imputata ha invece sostenuto, ieri in Pretura, che il falcetto era il manico di un vecchio tegame col quale stava scavizzolando nella spazzatura quando la vista della cognata l'aveva mandata improvvisamente in bestia. Il Pretore Pucci l'ha condannata a tre mesi di reclusione per il reato di minaccia e a 500 lire di multa per quello di lesioni, con tutti i benefici di legge. La parte lesa era assistita dall'avvocatessa Dina Furlan.

Ladri di piombo. — Antonio Di Modugno fu Felice, d'anni 61, nato a Corato (Bari), e il di lui figlio Giuseppe, d'anni 25, pure nato a Corato, entrambi residenti a Torino in via S. Domenico n. 27, sono stati tratti in arresto dagli agenti della Squadra Mobile, in esecuzione di un mandato di cattura, quali responsabili di furto. I due, che di mestiere sono muratori, approfittando del fatto di essere occupati in un cantiere edile, avevano asportato una partita di tubature in piombo, pronte ad essere messe in opera, e ciò in danno della signora Ida Mantovani di Fortunato.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

INTENDIAMOCI BENE !
Non è un concorso il nostro, non è neppure una raccolta di rare figurine. Abbiamo solo ripristinato i vecchi *«Buoni Omaggio»* sempre accolti con soddisfazione dalla nostra affezionata Clientela.
Chi non conosce i *«Buoni Omaggio» della «Bottega del Caffè»?* Chi non ha in casa qualche nostro regalo? I detentori dei vecchi «Buoni» possono cambiarli alla cassa, perchè non hanno perduto il loro valore. Una Vostra visita cortese, una ripresa d'affari, ecco quanto attendiamo da Voi. Riccedate!
Bottega del Caffè
via Garibaldi n. 11 - Tel. 49-166.

COMPLETI A GIACCA
per mare, per città, per campagna e tutti gli articoli per bagno e per spiaggia
a prezzi di assoluta concorrenza
Prima di fare acquisti dei suddetti articoli, *visitate il nostro grandioso assortimento* e risparmierete tempo, fatica e denaro.
Leopoldo Grosso
via Garibaldi 5 ang. XX Settembre
Ditta di massima fiducia

21 Giugno -- S. Luigi da BIANCHI
troverete una varietà grandissima di *articoli per regalo*; le più vaste collezioni di giocattoli; tappeti; valigeria; un'infinità di regali pratici d'ogni genere negli articoli casalinghi. In questi ultimi tempi i «Grandi Magazzini Bianchi» si sono arricchiti di numerose novità in tutti gli interessanti Riparti. Visitateli.
da via XX Settembre a via Viotti.

TAVERNA DANTESCA
via Nizza 5
Venerdì, giornata del pesce.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. K. Palmer-Almirante-Scelzo). — Ore 21,15: «Sedici anni» di A. e F. Stuart (Novità).
CARIGNANO (Comp. De Sanctis) ore 21,15: «Una notte...» di G. Romualdi (Novità).
MICHELOTTI: ore 21, «All Babà» Riv.
MOTONAVE VITTORIA: 21,15 Danze.
ROSSI DANZE (P. Valentino) due Orchestre Kramer e i suoi solisti e Mattea.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY ESTIVO: ore 17 e 21-2: tratten.
CUCCO PARCO VALENTINO: 21 danze
BIRR. S. CARATSCH: Gran Varietà.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Ultimi 4 di Santa Cruz.
CHIARELLA: 1a film «Uno dei tanti».
IDEAL: Mistero camera nera e Var.
STATUTO: La paura d'amare. Bette Davis, Franchot Tone, M. Lindsay.
ALPI: «L'Ammiraglio». L. 2-3-4.
NAZIONALE: «Collegio femminile»
MAFFEI: Cortigiane del Re Sole e Gran Varietà (20 num. Successo).
MASSIMO: «La bambola del diavolo» con Lionel Barrymore e M. O' Sullivan
ITALA: Il Re dell'Opera. L. Tibbett.
TORINESE: Messaggio segreto. Beery.
FREJUS ESTIVO: Avorio nero. March.
SAVOIA: «Il fu Mattia Pascal».
REGINA: «Le quattro perle». L. 1,05.
FORTINO: «Giulietta e Romeo» e Var.
MICHELOTTI EST. Ragazza Boemia.
CORSO: «Janosik» (il bandito). Temperatura 22 gradi. Dopol. L. 3.

I divertimenti

NAZIONALE: SIMONE SIMON
in *«Collegio femminile»* tratto dalla celebre commedia: *«Esami di maturità»*
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05.

STATO CIVILE

17 Giugno 1937-XV

Cariazzo Giuseppina v. **Frova**, di anni 74, di Torino, agiata, via Cernaia 14 — **Boido Francesco** di Oreste, id. 25, di Torino, impiegato, via Consolata 7 — **Tricerri Angela** in. **Civa Magnetti**, id. 76, di Trino Verc., casalinga, via Mario Gioda, 50 bis — **Ferrario Benvenuto** di Giuseppe, id. 21, di Udine, studente, via Sospello 161 — **Alessi Giovanna** m. **Fattori**, id. 63, di Valeggio sul Mincio, casalinga, via Maremma 95 — **Crodara Visconti Emilia** v. **Mondino**, id. 91, di Torino, agiata, via Manzoni 7 — **Papino Carlotta** m. **Olivero**, id. 51, di Torino, pensionata, via Mongrando 28 — **Cualotto Francesco** fu Vincenzo, id. 77, di Costanzana, pensionato, via Sobrero 31 — **Quaglia Maria** v. **Petrino**, id. 70, di Savigliano, casalinga, via Salbertrand 1 — **Cariglio Michele** — **Raimondo Marcellino** di Raimondo, id. 40, di Rubiana, casalinga — **Mainero Maria Maddalena** v. **Ghirardotto**, id. 70, di Nizza Marittima, casalinga — **Carletti Alberto** di Ottorino, id. 29, di Cremona, Ufficiale R. A. — **Berardi Silvano** di Ottavio, m. 9, di Torino — **Brondotta Bruno**, g. 22, di Torino — **Voglino Giuseppe** di Giovanni, di anni 43, di Settime d'Asti, tranviere — **Boggione Domenica** m. **Venesio**, id. 67, di Trino Verc., casalinga — **Zanon Carlo** fu Pietro, id. 52, di Ceres, manovale — **Risalbi Guido** di Giuseppe, id. 36, di Torino, elettricista — **Reinaudo Maria** v. **Fantone**, id. 63, di Oncino, casalinga.

Disavventure di ogni giorno

Una donna ferita a colpi di bottiglia. — La scorsa notte, la casalinga Irene Sacilotto di Giorgio, d'anni 44, abitante in via Michelangelo n. 3, si è presentata all'Ospedale delle Molinette onde farsi medicare alcune lesioni. I sanitari le hanno riscontrato una ferita lacero contusa e una escoriazione al volto, nonchè una escoriazione alla regione mammellare destra e l'hanno giudicata guaribile in cinque giorni. La Sacilotto ha dichiarato che, poco prima, mentre si trovava sul pianerottolo della propria abitazione era venuta a diverbio con un inquilino della casa di cui ignora il nome, il quale, ad un certo punto, afferrata una bottiglia vuota, l'aveva colpita ripetutamente con questa producendole le lesioni lamentate.

Percuotono la donna che con loro convive. — Tali Noè Giovanni e Giuseppe Noè, padre e figlio, abitanti in corso Belgio 110, convivono da qualche tempo con l'operaia Domenica Arcostanzo, d'anni 35, la quale, oltre a provvedere ai lavori di casa, li aiuta pure nel loro mestiere di calzolai. Stamane, verso le ore 6, per ragioni di interesse, i due Noè hanno percosso con pugni e bastonate la donna, che verso le ore 10,30 si è presentata all'Ospedale S. Giovanni, dove il dott. Cavallino ha potuto constatarle, sul viso, sulle braccia e sul torace all'incirca trenta ematomi. La poveretta è stata giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Vecchio investito da un ciclista. — Il tipografo Francesco Accossano, di anni 25, abitante in corso Regina Margherita n. 68, ieri mattina, verso le ore 7,45, mentre percorreva in bicicletta via Madama Cristina, giunto all'angolo di via Bernardino Galliari, sterzava con violenza ed andava ad investire un passante, gettandolo al suolo. Quest'ultimo, l'ottantacinquenne Carlo Macario, abitante in strada Valsalice n. 110, soccorso dai presenti, era condotto all'ospedale S. Giovanni, dove il dott. Belloni gli constatava una contusione alla regione glutea sinistra che giudicava guaribile in dieci giorni.